

Marghera: da polo chimico a polo logistico



Alcuni mesi fa avevo scritto un articolo su "L'orgoglio di sapere gestire prodotti pericolosi" (*Chimica e Industria*, 2005, **87**(8), 24) dopo essere venuto a conoscenza che a Marghera avrebbero organizzato un referendum sul mantenere o chiudere la linea del cloro. In particolare c'era un movimento ambientalista e politico nel Veneto che spingeva per la chiusura della produzione di toluendiisocianato, monomero per produrre poliuretani, attualmente in mano alla Dow. L'accordo per la chimica del '98, fra le aziende del petrolchimico, i sindacati e le autorità locali, era quello di sperimentare una via alternativa al fosgene, con un nuovo processo verde o sostenibile. Quest'accordo, se poteva essere visto come una scappatoia per allontanare la richiesta di chiusura immediata, era anche una trappola, in quanto era poco probabile realizzare un nuovo processo in pochi anni, quando erano trent'anni che si tentavano vie alternative senza successo: infatti tutti gli impianti al mondo, esistenti nei Paesi industrializzati, utilizzano ancora fosgene. La chiusura della produzione di fosgene a Marghera è drammatica per la chimica locale, perché significa, se non si creano nuovi impianti, anche la chiusura della produzione di PVC dell'Ineos, che utilizza HCl sottoprodotto della produzione di toluendiisocianato, ed anche di quella del cloro-soda della Syndial. Inoltre la mancanza dell'utilizzo di etilene per produrre PVC, creerà anche seri problemi all'economia dell'impianto di cracking di Polimeri Europa, per il quale dovrà trovare, nell'immediato, un suo nuovo utilizzo.

L'articolo che avevo scritto era rivolto idealmente alla cittadinanza per spiegare, che se è vero che la chimica può essere pericolosa (se gli impianti sono fatti o gestiti male) e che se è ben noto che il fosgene è un potente veleno, questo è solo un intermedio e ci sono proprio i chimici con le loro competenze a garantire la sicurezza della produzione chimica. Un Paese industrializzato e con una gran cultura chimica, come il nostro, non può avere paura del rischio chimico. Il referendum è stato fatto in forma di "sondaggio postale" e l'80% dei partecipanti ha risposto no alla chimica.

Ma ecco la sorpresa!

La Dow, dopo la chiusura estiva per manutenzione, dichiara di non volere partire più con la produzione di toluendiisocianato, semplificando, così, la strada ai denigratori della chimica.

Perché la Dow vuol chiudere la produzione a Marghera? Diverse sono le ipotesi: la consapevolezza di potere soddisfare benissimo il mercato italiano con altra produzione europea; la preoccupazione che gli investimenti per la sicurezza e per il mantenimento dell'impianto di Marghera non potranno essere garantiti dal tempo di vita oramai limitato per la chimica nel sito (10-15 anni, 5 per il fosgene) e la scelta strategica di costruire un altro impianto di toluendiisocianato in Europa vicino al nostro confine, per gestire bene anche il nostro mercato. Ma perché la Dow vuol lasciare subito Marghera? Senz'altro perché vuole contrattare bene il suo abbandono per uscire con la minore quantità di perdite, infatti il governo, proprio in questi giorni, sta spingendo la Dow a rimanere ancora per alcuni anni. Sono sia la mancanza di prospettive a medio e lungo periodo che non danno garanzie sul reperimento di materie prime a basso costo sia la contrarietà della popolazione all'insediamento, ritenuto un grande rischio per la sicurezza, i fattori principali che condizionano l'abbandono della chimica.

Prima erano le fobie del rischio chimico, che preoccupavano per la scomparsa della chimica dal nostro Paese, mentre questa scomparsa avviene, in realtà, per scelte aziendali, con acquisizioni prima del mercato italiano e spostamento, poi della produzione nella vicina Europa, non in posti remoti. Mentre a Marghera le aziende chimiche chiudono per effetto domino, il Paese velocemente sta deindustrializzandosi. Il caso Marghera è emblematico di quello che sta succedendo in Italia: la trasformazione di un polo chimico a polo logistico e commerciale.